



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI BRESCIA**

nr. 13989/13 R.G.N.R.

**DECRETO DI SEQUESTRO
- artt. 253 c.p.p. -**

IL PM

Letti gli atti del procedimento a carico di:

- 1) **OBIALERO Alessio**, nato a Torino il 21 settembre 1964, residente a Bricherasio (TO) in via Famiglia Castagno nr. 1 – amministratore unico e legale rappresentante della ARES Srl, con sede in Luserna S. Giovanni (TO), via Pralafera nr. 36 – difeso di fiducia dall'avv. Matteo Perra e dall'avv. Corrado Lecis, entrambi del Foro di Cagliari, con studio a Cagliari, in via Pessina nr. 13;
- 2) **WOLFF Michael**, nato a Mailand il 13 aprile 1955 – legale rappresentante della ditta OSMI GmbH, con sede a Vienna (A), Vormosergasse nr. 3;

indagati per il reato di cui agli artt. 1 e 2 della Legge nr. 895 del 1967, accertato in Gardone Val Trompia (BS) in data 17 giugno 2013

- 3) **GARLASCO Mario**, nato a Torino il 28 marzo 1945, residente in Diano Marina (IM), frazione Muratori, strada Catella nr.3 – già titolare della ditta individuale GM TECNOSERVICE con sede a Diano Marina (IM), frazione Muratori, strada Catella nr. 3;
- 4) **LOCCI Massimiliano**, nato ad Alessandria il 7 aprile 1965, residente a Pietra Marazzi (AL), frazione Pavone, in via Castello nr. 1 – amministratore unico e legale rappresentante della NUOVA JAGER con sede a Basaluzzo (AL) in via Vecchia Novi nr. 21;
- 5) **PAGANI Massimo**, nato a Renate (MI) il 24 settembre 1941, residente a Brescia, in via del Medolo, 4 – titolare delle licenze di PS della T.F.C. (The Four Company) Srl con sede a Villa Carcina (BS) in via G. Marconi nr. 118/B;

indagati per il reato di cui agli artt. 1 e 2 della Legge nr. 895 del 1967, accertato in Gardone Val Trompia (BS) in data 10/11/2013

vista la CNR nr. 31/42 della Stazione Carabinieri di Gardone Val Trompia del 17 giugno 2013 e gli atti successivi;

RILEVATO CHE

La ditta ARES Srl di Luserna S. Giovanni (TO), a seguito di accordo preventivo per l'importazione di armi comuni da sparo rilasciato dalla Questura di Torino in data 08/01/2013, ha importato in Italia nr. 3 carabine semiautomatiche ZASTAVA mod. M76 cal. 8x57JS, provenienti dalla ditta OSMI GmbH di Vienna.

L'accordo preventivo prevedeva e legittimava l'importazione, unitamente a complessive nr. 10 carabine semiautomatiche ZASTAVA mod. M76 in cal. 8x57JS, di svariate centinaia di armi semiautomatiche provenienti dalla "demilitarizzazione" di armi dell'ex Patto di Varsavia, tra cui nr. 50 carabine

ZASTAVA mod. AKM in cal. 7,62x39 (versione jugoslava del fucile d'assalto russo KALASHNIKOV mod. AK47, a funzionamento automatico).

Le tre carabine M76, con bolla doganale dell'08/01/2013, venivano recapitate al Banco di Prova di Gardone Val Trompia in data 13/03/2013 (lotto nr. X13007978), per la verifica della presenza dei "marchi CIP".

Il Banco di Prova, nel procedere al controllo delle tre carabine (matr. nr. 41959, nr. H25031 e nr. H25049), tutte recanti i punzoni del Banco di Prova Austriaco (attestanti la conformità alla normativa CIP: sparo e verifica dimensioni), ha evidenziato:

- che alcuni componenti del congegno di scatto erano "molto simili" a quelli del fucile automatico AK47;
- che collocando la leva del selettore in posizione intermedia (tra la posizione di "sicura" e quella per il funzionamento a "colpo singolo") era possibile sparare a raffica.

Le tre carabine ZASTAVA, con verbale della Stazione Carabinieri di Gardone Val Trompia del 17/06/2013, sono state sottoposte a sequestro in quanto dotate di un congegno di sparo che rende possibile lo sparo in modalità automatica (a raffica). Dette armi, infatti, sebbene importate e detenute quali "armi comuni da sparo", con autorizzazione della Questura di Torino, devono essere classificate, ai sensi dell'art. 1 comma II della Legge nr. 110/75, quali "armi tipo guerra" illecitamente importate e detenute in Italia da soggetto privo di alcuna legittima autorizzazione amministrativa ("fatto salvo quanto stabilito nel secondo comma dell'art. 2, sono armi tipo guerra quelle che, pur non rientrando tra le armi da guerra, possono utilizzare lo stesso munizionamento delle armi da guerra o sono predisposte al funzionamento automatico per l'esecuzione del tiro a raffica o presentano caratteristiche balistiche o di impiego comuni alle armi da guerra").

Preliminari accertamenti presso il BNP di Gardone Val Trompia consentivano di accertare che, a far data dal 2004, anno in cui per la prima volta, in Italia, il fucile ZASTAVA mod. M76 in cal. 8x57JS è stato catalogato quale arma comune da sparo, sono state bancate circa nr. 857 carabine ZASTAVA, introdotte in Italia da diversi importatori. Altre carabine, recanti i punzoni di banchi di prova riconosciuti dalla Comunità Europea, potrebbero essere state introdotte in Italia senza passare dal BNP di Gardone Val Trompia.

RILEVATO CHE

L'ing. Antonio GIRLANDO (Direttore del BNP), con relazione del 21/06/2013, ribadiva che le tre carabine ZASTAVA mod. M76 presentate dalla ditta ARES Srl presentavano componenti del congegno di scatto "molto simili a quelli dei fucili automatici AK47". In particolare (vds. all.to 2 della relazione) venivano posti a confronto:

- 1) il disconnettore di una delle carabine semiautomatiche M76 presentate dalla ARES Srl con i disconnettori di un AK47 "automatico" e di un AK47 "demilitarizzato", evidenziando che il disconnettore dell'M76 è analogo al disconnettore dell'AK47 "automatico", che differisce dal disconnettore dell'AK47 "demilitarizzato" per la presenza di una <<codetta>> rimossa nel corso delle operazioni di demilitarizzazione dell'arma;
- 2) il selettore di fuoco/sicura degli M76 con l'analoga componente di un AK47 "automatico" e di un AK47 "demilitarizzato", evidenziando che il selettore dell'M76 è analogo al selettore dell'AK47 "automatico", che differisce dall'analoga componente dell'AK47 "demilitarizzato" per la presenza di una <<appendice interna>> che viene parzialmente rimossa nel corso delle operazioni di demilitarizzazione;
- 3) il portaotturatore degli M76 con l'analoga componente di un AK47 "automatico" e di un AK47 "demilitarizzato", evidenziando che il portaotturatore dell'M76 è analogo a quello dell'AK47 "automatico", che differisce dal portaotturatore dell'AK47 "demilitarizzato" per la presenza di un <<dente>> ha il compito di intercettare la leva di consenso per lo sparo a raffica e comanda lo sganciamento del cane ad otturatore chiuso, dente che viene rimosso nel corso delle operazioni di demilitarizzazione.

Il Direttore del BNP ha precisato che analoghe caratteristiche erano state riscontrate su nr. 10 carabine ZASTAVA M76 che la NUOVA JAGER di Balasuzzo (AL) aveva importato dall'Austria ed aveva presentato al BNP nell'ottobre 2012. Dette armi, in quanto "non conformi alle operazioni di demilitarizzazione", erano state reimballate e piombate per essere rispedite al paese d'origine (vds. all.to 3 della relazione). L'esportazione veniva effettuata con accordo preventivo rilasciato dalla competente Questura in data 24/09/2012.

RILEVATO CHE

L'ing. GIRLANDO ha altresì segnalato che le prime carabine semiautomatiche ZASTAVA M76, che vennero iscritte nel Catalogo Nazionale delle Armi Comuni da Sparo al nr. 14493, erano state catalogate in Italia a seguito di richiesta della ditta GM TECNOSERVICE di GARLASCO Mario, con sede a Diano Marina (IM). La catalogazione venne pubblicata sulla G.U. nr. 95 del 23/04/2004. Dette armi, assemblate con i componenti della ZASTAVA mod. M76 in cal. 8x57JS, recavano il marchio della GM TECNO (in aggiunta a quello dell'Arsenale ZASTAVA-KRAGUJEVAC), erano denominate GM76, erano lunghe mm. 1133 ed avevano la canna di mm. 634 (all. 12 della relazione del BNP).

Nello stesso anno, su richiesta della T.F.C. (The Four Company) Spa di PAGANI Massimo, con sede a Villa Carcina (BS), era stata catalogata anche altra ZASTAVA mod. M76 in cal. 8x57JS. La catalogazione, al nr. 14655, venne pubblicata sulla G.U. nr. 175 del 28/07/2004. Queste ultime carabine erano lunghe mm. 1135 ed avevano la canna di mm. 630 (all. 13 della relazione del BNP).

Un ulteriore modello di ZASTAVA mod. M76, in cal. 7,92x57IS, su richiesta di AMADI Paolo, rappresentante della EUROARMS ITALIA Srl, con sede a Concesio (BS), venne successivamente iscritto nel Catalogo delle Armi Comuni da Sparo. La catalogazione, al nr. 15198, venne pubblicata sulla G.U. nr. 172 del 26/07/2005. Queste ultime carabine ZASTAVA erano lunghe mm. 1035 ed avevano la canna di mm. 540 (all. 14 della relazione del BNP).

Dal 23/04/2004 (data di catalogazione, in Italia, della prima ZASTAVA M76), al 21/06/2013 (data di redazione della citata relazione dell'ing. GIRLANDO), il BNP ha sottoposto a prova (limitandosi a verificare la lunghezza dell'arma e della canna, il calibro, il numero di colpi ed il funzionamento) nr. 895 carabine di cui al catalogo nr. 14655. Nello stesso periodo sono state sottoposte a verifica, presso il BNP, nr. 18 carabine di cui al catalogo nr. 14493. Nessuna carabina di cui al catalogo nr. 15198 risulta essere stata bancata nel citato periodo di riferimento.

Dopo l'abolizione del Catalogo Nazionale delle Armi Comuni da Sparo di cui all'art. 7 della Legge nr. 110/75 (abrogato dall'art. 14 comma 7 della Legge 12/11/2011 nr. 183, a decorrere dall'01/01/2012), il BNP di Gardone Val Trompia, su richiesta della PRIMA ARMI Srl di Pinerolo (TO) del 02/10/2012, ha classificato la carabina semiautomatica ZASTAVA M76 in cal. 8x57JS con la classe B4 della Direttiva CEE 91/477 (arma comune), assegnandole il codice nr. 12_02089, pubblicato nel proprio sito in data 14/11/2012 (a norma dell'art. 12 sexiesdecies del D.L. 06/07/2012 nr. 95 convertito con modificazioni nella Legge 07/08/2012 nr. 135).

RILEVATO CHE

Il Direttore del Banco di Prova ha concluso la propria relazione segnalando l'urgenza di verificare se le carabine semiautomatiche ZASTAVA M76 in cal. 8x57JS già bancate ed attualmente nella disponibilità di privati ignari detentori presentino le stesse caratteristiche delle tre carabine che la ARES Srl ha importato in Italia con accordo preventivo dell'08/01/2013 e siano dunque in grado di sparare a raffica, con evidente pericolo per l'ignaro tiratore e per le persone che gli stessero intorno.

RILEVATO CHE

Con decreto di esibizione del 27/06/2013 è stata disposta l'acquisizione, presso l'Area Armi ed Esplosivi dell'Ufficio per la Polizia Amministrativa e Sociale del Ministero dell'Interno, di copia di tutta la documentazione relativa all'iter tecnico amministrativo che ha portato alla catalogazione della carabina GM TECNO mod. GM76 al nr. 14493 del Catalogo e della carabina ZASTAVA mod. M76 al nr. 14655

ed al nr. 15198. E' stata altresì chiesta ogni utili indicazione in ordine al numero di matricola dei prototipi eventualmente esibiti nel corso dell'iter procedurale finalizzato alle citate iscrizioni al Catalogo ed al luogo di attuale custodia dei citati prototipi.

Il Ministero, con nota dell'08/07/2013, ha segnalato che l'unico prototipo che era stato esibito era quello relativo alla catalogazione della carabina GM TECNOSERVICE mod. GM76 richiesta da GARLASCO Mario, titolare della GM TECNOSERVICE di Diano Marina (IM). Il prototipo, recante la matricola nr. H25141, era stato sequestrato nell'ambito del procedimento nr. 184/2004 RGNR della Procura della Repubblica di Imperia a carico di GARLASCO Mario e si trovava custodito presso l'Ufficio Corpi di Reato del Tribunale di Imperia, in attesa di essere inoltrato all'Ente Militare competente per la distruzione.

L'esame della documentazione consegnata dal Ministero, con successiva nota del 12/07/2013, consente di rilevare che la carabina GM TECNO mod. GM76 in cal. 8x57JS venne iscritta nel Catalogo delle armi comuni (con il progressivo nr. 14493) quale arma a funzionamento "semiautomatico", a seguito di D.M. del 04/03/2004. L'istanza, recante la data del 29/09/2003, era stata presentata da GARLASCO Mario, titolare della ditta individuale GM TECNOSERVICE di Diano Marina (IM), in data 13/10/2003. Nella richiesta si attesta che si tratta di arma a funzionamento "semiautomatico", dotata di caricatore da 10 colpi, e che la catalogazione veniva chiesta "ai fini della importazione", trattandosi di modello "allestito dalla GM TECNOSERVICE utilizzando componenti prodotti dagli arsenali jugoslavi della ZASTAVA KRAGUJEVAC", ragione per la quale, unitamente al marchio GM TECNO le armi avrebbero potuto presentare il marchio ZASTAVA-KRAGUJEVAC. Venne altresì precisato "che il fucile non è mai stato costruito con capacità di fuoco automatico" e che "non esistono ricambi per renderlo tale". A corredo della richiesta di catalogazione, venne altresì precisato che "l'arma in oggetto, nasce quale strumento atto al tiro di precisione, e nonostante la somiglianza con il famoso Kalashnikov, non è mai stata costruita con modalità di fuoco automatico, né si conoscono versioni con codeste caratteristiche, da che ne deriva l'impossibilità di cambiare la natura dell'arma, in quanto non esistono ricambi alternativi. Riteniamo e possiamo ragionevolmente garantire – conclude GARLASCO – la immutabilità dell'arma, onde ottenere caratteristiche diverse da quelle di attuale costruzione".

Nella seduta della Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle Armi del 06/11/2003 il dott. Glauco ANGELETTI, Relatore della Commissione, chiese di acquisire un "prototipo" dell'arma e i "disegni quotati della scatola di scatto". La richiesta, fatta propria dalla Commissione, venne comunicata alla Questura di Imperia che ne curò la notifica a Mario GARLASCO. Ottenuta l'autorizzazione al trasporto (con licenza della Questura di Imperia del 17/11/2003), GARLASCO chiese (con nota del 24/11/2003) ed ottenne di poter presenziare alla seduta nel corso della quale la Commissione Centrale si sarebbe occupata di alcune richieste di catalogazione dallo stesso presentate, tra le quali quella relativa alla carabina GM TECNO mod. GM76.

Nella seduta della Commissione del 16/12/2003, previa audizione di Mario GARLASCO ed a seguito di parere favorevole del relatore Ten. Col. Benigno RISO (subentrato al dott. ANGELETTI), la Commissione esprimeva parere favorevole alla catalogazione del "fucile semiautomatico GM TECNO mod. GM76". Il prototipo, recante la matricola nr. 25141, venne restituito alla GM TECNOSERVICE con nota dell'Area Armi ed Esplosivi del Ministero dell'Interno del 16/12/2003.

Dalla documentazione acquisita emerge che nessun seguito ebbe la richiesta del dott. ANGELETTI di poter disporre dei "disegni quotati della scatola di scatto" della carabina.

Con Decreto del Ministro dell'Interno nr. 557/PAS-50.044/C/03 del 04/03/2004, il "fucile semiautomatico GM TECNO mod. GM76" in cal. 8x57JS, con caricatore da 5 cartucce, è stato iscritto al nr. 14493 del Catalogo Nazionale delle Armi Comuni da Sparo. Nel decreto si dà conto del fatto che GARLASCO, con nota del 03/02/2004, si era reso disponibile ad immettere l'arma sul mercato dotandola di un caricatore avente capienza massima di nr. 5 colpi.

Al progressivo nr. 14655 del Catalogo delle armi comuni, come si è sopra accennato, è iscritta la carabina ZASTAVA mod. M76 in cal. 8x57JS. L'arma venne iscritta, quale arma a funzionamento "semiautomatico", a seguito di D.M. del 24/06/2004. L'istanza, datata 24/07/2003, era stata presentata da PAGANI Massimo, legale rappresentante di REGGIANI Silvio, titolare delle Licenze di PS della T.F.C. (The Four Company) di Villa carcina (BS) in data 06/11/2003. Nella richiesta si attesta che si tratta di arma a funzionamento "semiautomatico", dotata di caricatore da 5 o 10 colpi.

Nella seduta della Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle Armi del 02/03/2004 il dott. Glauco ANGELETTI, Relatore della Commissione, chiese, "trattandosi di arma di derivazione militare",

di acquisire un "prototipo" dell'arma, i "disegni quotati della scatola di scatto" e delle "foto". La richiesta, fatta propria dalla Commissione, determinò il rinvio della seduta per consentire alla ditta richiedente di far "pervenire il prototipo dell'arma".

Nella successiva seduta della Commissione del 30/03/2004, pur in assenza di quanto precedentemente richiesto (prototipo, disegni quotati e foto), previo parere favorevole del Relatore dott. ANGELETTI¹⁾, la Commissione espresse parere favorevole alla catalogazione dell'arma.

Con Decreto del Ministro dell'Interno nr. 557/PAS-50.3098/C/80 del 24/06/2004, il "fucile semiautomatico ZASTAVA mod. M76" in cal. 8x57JS, con caricatore da 5 cartucce, è stato iscritto al nr. 14655 del Catalogo Nazionale delle Armi Comuni da Sparo.

RILEVATO CHE

Il dott. ing. Manlio AVERNA, con provvedimenti di questo Ufficio del 04/07/2013 e del 24/09/2013, ha ricevuto incarico di procedere, quale Consulente Tecnico, all'esame delle tre carabine ZASTAVA mod. M76, di proprietà della ARES Srl, che erano state sequestrate presso il BNP di Gardone Val Trompia e di procedere alla loro comparazione con le nr. 9 carabine che il GIP di Imperia aveva confiscato alla GM TECNOSERVICE di GARLASCO Mario. I quesiti, in particolare, miravano ad accertare se le tre carabine della ARES Srl fossero conformi agli schemi costruttivi relativi ai prototipi di cui ai progressivi nr. 14493, nr. 14655 e nr. 15198 del soppresso Catalogo Nazionale e se la possibilità di sparare a raffica discendesse da interventi meccanici effettuati sui relativi congegni di scatto. Veniva altresì disposta la comparazione tra il congegno di scatto (disconnettore e selettore di fuoco/sicura) ed il porta otturatore delle carabine M76 in sequestro con le analoghe componenti degli AK47 nella versione automatica e demilitarizzata (semiautomatica).

Dalla relazione che il Consulente Tecnico ha depositato in data 22/11/2013 è emerso quanto di seguito specificato.

Il fucile ZASTAVA M76 è stato progettato e prodotto, quale "carabina semiautomatica", dalla ZASTAVA ARMS di Kragujevac (ex Jugoslavia). La meccanica dell'arma si ispira al famoso fucile d'assalto (automatico) AK47 (c.d. KALASHNIKOV, dal nome del progettista). A differenza del KALASHNIKOV, che spara cartucce cal. 7,62x39 (cartucce di ordinanza delle Nazioni dell'ex Patto di Varsavia), la carabina M76 nasce per sparare cartucce in cal. 8x57JS che sono più potenti e adatte alle finalità dell'arma: il cecchinaggio. La capacità del caricatore è di 10 cartucce.

L'unica carabina ZASTAVA mod. M76 che è stata materialmente esaminata dalla soppressa Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle Armi è quella che reca la matricola nr. H-25141. Detta arma, come si è sopra detto, venne presentata da GARLASCO Mario a corredo della documentazione presentata per la catalogazione della carabina GM TECNO mod. GM76, asseritamente "allestita" in Italia, "utilizzando componenti prodotti dagli arsenali jugoslavi della ZASTAVA KRAGUJEVAC (che venne iscritta nel Catalogo delle Armi Comuni con il progressivo nr. 14493).

Va subito detto che tale arma, tra le nr. 12 carabine esaminate dal Consulente (nr. 3 della ARES e nr. 9 della GM TECNOSERVICE), è l'unica che, a differenza delle altre, non può sparare a raffica. Tale particolarità discende da un intervento di molatura al quale sono state sottoposte alcune minuterie meccaniche (il "disconnettore" e il "selettore") che compongono il "congegno di scatto" dell'originaria carabina ZASTAVA mod. M76.

Facendosi necessariamente rinvio, per una migliore comprensione dell'intervento di cui si è detto, alla relazione del Consulente Tecnico ed alla relativa documentazione fotografica, è sufficiente qui segnalare che il "disconnettore" della carabina M76 progettata e realizzata dalla ZASTAVA di Kragujevac (ex Jugoslavia) presenta un "dentino" (la "codetta" di cui si parla nella relazione dell'ing. GIRLANDO del BNP di Gardone Val Trompia) che, con la leva del "selettore" (sicura/fuoco) collocata in posizione

¹⁾ nella propria relazione, il dott. ANGELETTI specificava: "trattasi di fucile costruito anche in ambito militare solo in versione semiautomatica. Non ne esistono versioni a raffica né la scatola di scatto è compatibile con quella di altre armi. Non si tratta, pertanto, di un'arma <<DEMILITARIZZATA>>".

intermedia (orizzontale), contrasta con un "dente" del selettore che ha la funzione di tenere fermo il "disconnettore". Proprio il mancato funzionamento del disconnettore (tenuto fermo dalla contrapposizione tra la codetta del disconnettore ed il dente del selettore) determina il libero movimento dell'otturatore, con conseguente sparo a raffica. L'asportazione della "codetta" del "disconnettore" e la molatura parziale del "dente" del "selettore" hanno fatto sì che la carabina cha GARLASCO ha consegnato al Ministero (matr. H-25141) per la catalogazione quale arma comune non possa sparare a raffica, qualunque sia la posizione del selettore.

Nell'elaborato del Consulente Tecnico si dà altresì atto di due importanti circostanze:

- la relazione tecnica della GM TECNOSERVICE che accompagna la richiesta di catalogazione della carabina, quale arma comune da sparo, non fa alcun riferimento all'importante intervento eseguito sulle citate minuterie;
- le superfici molate per asportare il "dente" del "disconnettore" e per ridurre le dimensioni del "dente" del "selettore" sono state ribrinite (una discontinuità cromatica delle citate minuterie avrebbe infatti potuto richiamare l'attenzione dell'organo tecnico del Ministero dell'Interno).

RILEVATO CHE

Le verifiche oplogiche e sperimentali che il Consulente Tecnico ha svolto sulle tre carabine importate dalla ARES Srl che i Carabinieri di Gardone Val Trompia hanno sequestrato presso il BNP in data 17/06/2013 e sulle altre otto carabine ZASTAVA mod. M76 che i Carabinieri di Imperia sequestrarono a GARLASCO in data 22/06/2004 e che questo Ufficio ha acquisito presso l'Ufficio Corpi di Reato di Imperia con decreto di sequestro del 12/07/2013, hanno consentito di accertare:

- che si tratta di carabine ZASTAVA mod. M76, del tutto conformi agli originali prodotti dalla ZASTAVA ARMS di Kragujevac (ex Jugoslavia), che non hanno subito alcun intervento modificativo del "congegno di scatto" e che, con il selettore di tiro in posizione intermedia (fra quella di sicura e quella di sparo a colpo singolo) sparano a raffica;
- che non sono conformi all'unico schema costruttivo del prototipo effettivamente presentato dalla GM TECNOSERVICE di GARLASCO alla soppressa Commissione Consultiva Centrale per il controllo delle armi;
- che la possibilità di sparo a raffica non dipende da interventi meccanici effettuati sul congegno di scatto ma è una caratteristica intrinseca del tipo di arma realizzato dal fabbricante.

Il Consulente ha altresì accertato che il congegno di scatto (disconnettore e selettore di fuoco/sicura) degli M76 esaminati presenta evidenti analogie rispetto al fucile automatico AK47 più conosciuto come Kalašnikov. Le componenti indicate sono addirittura intercambiabili. L'esperimento di sostituzione del gruppo scatto smontato da una carabina M76 e montato su due AK 47 (uno militare e l'altro demilitarizzato) ha però dimostrato qualche carenza funzionale in modalità semiautomatica e la impossibilità di sparare a raffica, salvo un solo episodio di sparo di due cartucce. Il porta otturatore dell'M76 non può, invece essere montato sull'AK47 (per la diversa lunghezza).

Negli Stati Uniti d'America, su disposizione del BATF (Bureau of Alcohol Tobacco and Fiurearms), è stata vietata l'importazione delle carabine ZASTAVA mod. M76. Le carabine importate con un primo lotto sono state tutte confiscate e distrutte. L'importazione negli USA è ripresa in epoca più recente, previa modifica del congegno di scatto.

RILEVATO CHE

Anche il Gen. Romano SCHIAVI, Consulente Tecnico di Parte nominato dalla difesa dell'indagato OBIALERO Alessio, con relazione tecnica dell'08/11/2013, dopo avere esaminato altra carabina ZASTAVA mod. M76 in possesso dell'indagato, ha verificato che l'arma, "con la sicura in posizione intermedia", è in grado di sparare a raffica.

RILEVATO CHE

I Carabinieri di Gardone Val Trompia, a seguito di deleghe del 18/06/2013 e del 27/06/2013, hanno acquisito copia digitale degli elenchi delle carabine ZASTAVA mod. M76 che sono state bancate dal BNP

di Gardone Val Trompia e di quelle la cui movimentazione in Italia è stata ricavata dalla consultazione del CED del Ministero dell'Interno (vds. nota nr. 31/42-14 del 10/11/2013).

Il Consulente Tecnico Giulio FONTANA, a seguito di incarico di questo Ufficio (del 14/11/2013), depositava una prospetto informatico con il quale venivano interfacciati i dati provenienti dal BNP e quelli ricavati dalla consultazione del CED del Ministero.

Dall'elaborato si ricava che sono attualmente presenti sul territorio nazionale almeno nr. 1256 carabine ZASTAVA mod. M76 in cal. 8x57JS. Di queste armi: nr. 923 sono state bancate dal BNP di Gardone Val Trompia (2), nr. 322 sono state importate in Italia senza passare dal BNP in quanto, con ogni probabilità, recano i bunzoni di Banchi di prova esteri, riconosciuti in Italia. Ad esse vanno aggiunte le nr. 3 carabine della ARES Srl che sono state sequestrate presso il BNP in data 17/06/2013 e nr. 8 delle nr. 9 carabine che questo Ufficio ha acquisito presso l'Ufficio Corpi di Reato del Tribunale di Imperia e che provengono da sequestro che i Carabinieri hanno operato ai danni di GARLASCO Mario, in data 22/06/2004. Ulteriori nr. 7 carabine, importate dalla ROYAL ARMOURIES Srl di San Clemente (Rimini), sono transitate in Italia nel 2008. Il BNP di Gardone Val Trompia, in data 30/04/2008, ha negato la bancatura.

RILEVATO CHE

Si rende necessario procedere al sequestro probatorio di tutte le carabine ZASTAVA mod. M76 e GM TECNO mod. GM76 che sono state importate in Italia e che si trovano attualmente sul territorio dello Stato, dovendosi accertare se abbiano subito interventi meccanici, di modifica del congegno di scatto, che ne impediscano il funzionamento in modalità automatica (a raffica), tenuto conto che, come sopra evidenziato, le carabine ZASTAVA mod. M76 segnalate dal BNP di Gardone Val Trompia e tutte le carabine esaminate dal Consulente, ad eccezione della carabina GM TECNO mod. GM76 matr. nr. H-25141, che GARLASCO Mario ha presentato al Ministero dell'Interno quale prototipo, per la relativa catalogazione, sono in grado di sparare a raffica.

Visti gli artt. 253 e segg. c.p.p.:

P.Q.M.

dispone il sequestro di tutte le carabine ZASTAVA mod. M76 e GM TECNO mod. GM76 che sono state importate in Italia e che si trovano attualmente sul territorio dello Stato.

DELEGA

per l'esecuzione gli Ufficiali di P.G. della Squadra Mobile della Questura di Brescia, con facoltà di sub delega.

Brescia, 25 luglio 2014

IL PUBBLICO MINISTERO
dott. F. Pimtoni e dott. M. Stagno

² Per nr. 10 di esse, importate dalla NUOVA JAGER di Balasuzzo (AL) con accordo preventivo della Questura di Alessandria del 10/09/2012, il BNP di Gardone Val Trompia, in data 19/10/2012, ha respinto la richiesta di bancatura. Le armi sono state rispedite al venditore (la MIMEX GMBH di Strau, in Austria) con accordo preventivo del 24/09/2012 e sono state reimportate in Italia dalla NUOVA JAGER con accordo preventivo del 28/05/2013 e sono state definitivamente bancate in data 27/06/2013. Una delle nr. 923 armi bancate (il prototipo n. H25141 con il quale GARLASCO Mario ha ottenuto la catalogazione della carabina GM TECNO mod. GM76) è già stata sequestrata nell'ambito del presente procedimento.